

Antropologia La rubrica

Richiamo al silenzio

Antonella Lumini

Ma che cosa cercano le persone chiamate al silenzio? Partirò dalla mia esperienza personale. Tutto è cominciato nel 1980, nel mezzo di una crisi esistenziale. Avevo 28 anni, mi consideravo non credente. Cominciai a sentire un forte richiamo verso la natura e la solitudine che mi portò a peregrinare per le colline fiorentine fino a spingermi verso luoghi di montagna, oppure d’inverno sulle rive del mare. Il richiamo al silenzio chiede innanzitutto uno spostamento. Il silenzio è dimensione interiore, spesso obliata nella memoria, ma anche all’esterno soffocata da un mondo caotico dominato dal rumore e in cui imperversa il continuo bombardamento mediatico. Per familiarizzare con il silenzio, quando si è risvegliato in noi, bisogna andarlo a cercare dove è custodito. Nei luoghi appartati della



natura può essere trovato, riconosciuto, sperimentato. Come per imparare una lingua straniera ci rechiamo nel paese in cui quella lingua è parlata, ugualmente per familiarizzare con il silenzio è necessario spostarsi in luoghi in cui il silenzio è preservato. Il silenzio ha un suo linguaggio, è un’esperienza di vita che ci conduce verso una dimensione apparentemente sconosciuta, ma che in realtà è la più intima a noi stessi. Rimanda alla radice originaria, sempre viva dentro di noi seppure come dimenticata. Rimanda a quanto pos-

siamo definire età dell’oro, oppure paradiso terrestre, comunque a una realtà di pienezza in cui permane memoria dell’unità originaria con la vita divina. Stato di innocenza in cui la creatura che ci abita è sempre nell’abbraccio del Creatore. Quando questa dimensione ci chiama, vuol dire che si è risvegliata in noi. Così in ogni tempo, in ogni tradizione, troviamo eremiti, monaci, pellegrini, che si inoltrano nei deserti, nelle grotte, nelle montagne, cioè in luoghi nascosti nella natura per poter sperimentare il silenzio, per inoltrarsi nell’in-

teriorità, per incontrare Dio nel profondo di se stessi. Il silenzio non corrisponde a una assenza di suoni, ma all’assenza di rumori. È uno stato in cui tutto è pacificato, conforme all’ordine divino, in cui non c’è la contraddizione prodotta dalla volontà. Il silenzio porta il riverbero del suono cosmico, della musica emanata dai corpi celesti, insieme fa gustare la sinfonia della natura con le voci di tutte le creature che rispondono a quell’ordine in cui sono innestate, che sono obbedienti, semplici. Allo stesso tempo ci permette di conoscere il rumore che ci abita, la distorsione che appesantisce, la disobbedienza che si oppone e produce forza di gravità, come di corpo che crea attrito, fa resistenza. Così cominciamo a conoscere noi stessi dal di dentro, secondo uno sguardo nuovo che prende forma svuotandosi dal giudizio, dal pregiudizio, illuminandosi della luce che emana dalla bellezza. Contemplare la bellezza creata rende conformi alla sua misura, affina la sensibilità. Fa intravedere l’invisibile che traspare da ogni realtà visibile, dilata, apre il cuore alla meraviglia, allo stupore. Guarisce l’anima dalla sua angoscia, la strappa dai luoghi angusti in cui la imprigionano giudizi, paure, ristrette strutture mentali che chiudono la realtà nella sua apparenza materiale riducendola a mero oggetto da usare, possedere, e infine gettare via.

Catechesi La rubrica dedicata ai Sacramenti

Doni di Grazia

Il Battesimo

Sorgente di grazia, è il canto che ho voluto dedicare al Battesimo, cioè il primo dei sacramenti, è la porta che ci apre all’intimità con Dio, rendendoci figli, figli di Dio. Certo, si sente dire: “ma forse è meglio fare il Battesimo da adulti che sono più consapevoli!”, ma i sacramenti sono segni efficaci di grazia, sono misteri di grazia, e qui nell’immagine dell’acqua, che è bellissima, nella materia dell’acqua, che viene non solo a toccare il corpo del battezzato, ma nel segno antico, ancora più espressivo, il battezzando si immergeva nell’acqua, proprio perché l’acqua è il segno della vita, noi nasciamo nell’acqua, il liquido amniotico non è altro che l’acqua in cui siamo stati immersi fino alla nostra nascita. E quindi rientrare in questo grembo, il Battistero è questo, per poi rinascere, è un segno forte, e il Battesimo, come tutti i sacramenti, non è semplicemente un rito ma è un segno misterioso di grazia, efficace, vivo, che ci rende qualcosa di nuovo. Noi siamo molto abituati, invece, a essere molto intellettuali, a pensare che solo se io capisco allora vale, solo se io so allora una cosa importante, e dimentichiamo il cuore e l’anima, dimentichiamo che la vita cristiana non è fatta di una laurea che bisogna prendere, non è che diventiamo cristiani perché abbiamo cinque lauree in teologia, magari fosse così semplice. Cristiano è qualcuno che vive il mistero di Cristo, che lo vive e ha una Sapienza che va oltre quella scolastica tant’è vero che grandi santi, che sapevano appena leggere e scrivere, ci hanno lasciato una sapienza incredibile nella loro testimonianza di fede, di amore e veramente di vita. E allora il Battesimo è sorgente di vita e come diceva Agostino: “perché non dare quest’opportuni-



Marco Frisina

tà subito al cristiano, al bambino?”. È certo che a volte capita oggi soprattutto di conferire il Battesimo anche agli adulti per ragioni diverse, ma come direbbe Agostino “tardi t’amai, tardi t’amai, bellezza tanto antica e tanto nuova”, il rammarico di averlo amato tardi perché è stato battezzato da adulto e di averlo conosciuto tardi. Allora ecco, è bello pensare che i nostri bambini sono già chiamati alla fede e hanno già dentro questa forza di grazia che è questa sorgente che zampilla per la vita eterna, come dice Gesù nel Vangelo di Giovanni, qualcosa che nasce nel cuore e può svilupparsi in maniera straordinaria, perché tutti i semi di grazia del Battesimo pone in noi, saranno occasioni per noi di santità. Certo bisogna farlo crescere il seme, bisogna sempre annaffiarlo, riscaldarlo con il sole, a farlo diventare veramente albero bellissimo, rigoglioso che dà frutti, ma la sorgente di grazia rimane il Battesimo. E allora ho voluto prendere alcune frasi che sono nel



rito del Battesimo e sono delle frasi bellissime nelle preghiere del rito del Battesimo: “Sorgenti di grazia e di vita che sgorgi dal fianco di Cristo”, la trasfusione di Cristo sulla croce è la sorgente dei sacramenti, perché dal corpo di Cristo che è la Chiesa sgorga la sorgente d’acqua, di sangue, ovvero il Battesimo, l’Eucaristia, tutti i sacramenti. “Tu lavi il peccato del mondo, limpida fonte di gioia, speranza del Regno dei cieli, interi nasciamo la vita, da Te riceviamo la grazia dei figli di Dio”, e allora è bello che ritornello possa cantare “Cristo risorto per noi, fonte perenne di vita, oh Redentore del mondo noi speriamo in te” perché tutto nasce dalla resurrezione, tant’è vero che questo canto potrebbe essere anche utilizzato per la processione al fonte

durante la notte pasquale, perché quello che si celebra. Allora la voce potente del Padre al Battesimo di Cristo, fatto da Giovanni Battista che risuona sulle acque, ci fa ricordare la nuova creazione che feconda e salva il mondo. E ancora la Chiesa che accoglie i suoi figli che sono sepolti e risorti con Cristo. È bello nella notte Pasquale vedere che questo mistero si realizza quando celebriamo battesimi. Allora impariamo a cantare anche il sacramento del Battesimo, anche quando lo si celebra solo come sacramento del Battesimo, perché è momento troppo importante, troppo bello da non cantare con gioia e da non considerare con il cuore come sorgente di tutta la nostra vita cristiana.